

VILLAFRANCHESE

C.so Vittorio Emanuele, 71 - Villafranca | Telefono 045.630.0848 Fax 045.630.0854
red.villafranco@larena.it

CUSTOZA. La comunità mobilitata per riportare nei campi la tradizione di metà Quaresima. Convocata una mega riunione al centro sociale per venerdì sera

Un'adunata per rifare il «Sego de la Vecia»

La rappresentazione interrotta dal 1952: l'associazione Créa vuole riorganizzarla per il 2012. Vi partecipavano in migliaia

Maria Vittoria Adami

E se il Segò de la Vecia tornasse a Custoza? L'idea di ripristinare l'antica tradizione, interrotta nel 1952, ronza in testa all'associazione culturale Créa. Nel 2008, in occasione di una mostra fotografica sulla frazione, il gruppo ha deciso di tentare quello che in sessant'anni, con diversi sforzi, non si è riuscito a fare: rispolverare la rappresentazione teatrale di metà Quaresima, che coinvolgeva l'intero borgo. Sono state raccolte interviste, fotografie e materiale. Nel frattempo, Valeria Cherubini, iscritta al corso di Beni culturali, ha compilato la sua tesi di laurea sull'argomento: «La Festa di mezza quaresima a Custoza: il dramma tragicomico del Segò della Vecia, riscoperta di un'antica tradizione». La tesi è stata discussa il 10 marzo scorso, con il professore relatore Nicola Pasqualicchio.

Per ripristinare la tradizio-

Pro loco, alpini fanti e altri gruppi già collaborano al progetto culturale

ne, a metà tra il cristianesimo e il rito pagano, sta collaborando tutta Custoza: Pro loco, Alpini, Fanti, Combattenti e reduci, gruppo Campanari, G.S. Pico Verde, coro San Pietro in vinculis, gruppo Canto della stella, Vin Volley team, sotto la guida di Créa e con il benestare dell'assessorato alla cultura di Sommacampagna.

Il Segò de la Vecia era un dramma tragi-comico messo in scena dalla metà dell'Ottocento, ogni cinque o sei anni. È legato alla diffusa tradizione italiana di bruciare o segare la «vecchia» nel giovedì di mezza Quaresima, con intenti propiziatori; nel caso di Custoza, l'usanza assunse un carattere unico per la particolarità di coinvolgere l'intera comunità. Il dramma si svolgeva dal monte dell'Ossario alla tenuta del conte Pignatti. A questo è imputabile l'interruzione della rappresentazione, in un territorio oggi frazionato in diverse proprietà e adibito a vigne.

L'evento attirava curiosi anche dalle regioni vicine. In alcune edizioni furono diecimila gli spettatori, che pagavano il biglietto all'ingresso delle vie di Custoza. Era un evento di imponenti dimensioni; dal punto di vista burocratico occorrevano permessi per utilizzare armi e per recitare in luoghi privati; partecipavano oltre cento attori, gli altri abitan-



Una foto del 1952 di una scena dell'ultima rappresentazione del Segò de la Vecia

La trama

Marcolina ruba e fugge Condannata al supplizio

Lo spettacolo iniziava con una parata, composta da tutti gli attori accompagnati da una banda musicale e da un cronista. La protagonista, Marcolina Fara o Trivella, la Vecia, accompagnata dal marito, compie furti a discapito degli abitanti della località dei Coronini, situata ai piedi dei colli di Custoza. Lungo il suo percorso incontra una famiglia

di contadini, i piansoti, che, alla vista della Vecia, corrono terrorizzati all'interno della loro capanna di paglia.

Marcolina, offesa, decide di incendiarla, con l'intento di uccidere l'intera famiglia che, al contrario, riesce a fuggire. In seguito alla denuncia dei piansoti al tribunale, la Vecia viene accusata dall'Alta corte di giustizia dell'incendio e ricercata

per essere processata. Inseguita dagli sbirri la Vecia non si lascia catturare, continuando a compiere furti. Il Giudice decide di formare una squadra di artiglieria e cavalleria per porre fine alla fuga di Marcolina che, nel frattempo, fa amicizia con una banda di lazaroni per far fronte all'esercito del Giudice. Dopo uno scontro cruento tra i due schieramenti, Marcolina, catturata, finisce in prigione. Il marito con l'inganno e il buon vino riesce a far ubriacare il guardiano che la controlla. Marcolina esce e, dopo un altro avventuroso inseguimento, viene finalmente catturata e condannata dal giudice al supplizio del Segò. M.V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti realizzavano scenografie e costumi. Ogni famiglia partecipava, mettendo a disposizione manodopera e materiali. Si istituiva anche una cassa comune per le spese.

«Recuperare il Segò», spiega Rudi Reggiani, socio di Créa, «aiuta a coltivare la memoria, perché la stiamo perdendo. Custoza vuole diventare fucina di cultura; c'è l'idea, inoltre, di realizzare un museo del Segò, con costumi, foto e l'archivio audiovisivo. Ai Grest estivi parleremo ai bambini del Segò, per risvegliare la storia locale». «Il fuoco è una tradizione europea», aggiunge Cherubini, «e la festa di mezza quaresima è molto diffusa in

Emilia Romagna, ma lo sviluppo del dramma inscenato a teatro è andato perso. Custoza è peculiare perché la rappresentazione è complessa. Il segò c'è in poche tradizioni. Un caso è in Val Camonica, ma con altro significato. Qui probabilmente indica una cesura: il giorno del riposo dal digiuno quaresimale».

Per informare sullo stato dei lavori, Créa organizza una serata aperta a tutti venerdì 11 giugno, al centro sociale di Custoza, alle 20.30. Saranno proiettate le interviste rilasciate dagli ultimi attori del Segò, nel 1952. Cherubini, inoltre, illustrerà il suo studio. *

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUSTOZA
Venerdì 11 giugno 2010
alle ore 20,45 al Centro Sociale

Incontro pubblico

SEGO della VECIA

sono invitate:
l'Amministrazione Comunale di Sommacampagna,
la Pro loco di Custoza, tutte le Associazioni e Gruppi del
paese e tutti i Cittadini per discutere assieme
del progetto di rifare il Segò nel 2012,
a sessant'anni dall'ultima edizione.

saranno presenti alcuni dei protagonisti del Segò del 1952

alla fine RINFRESCO

La locandina per la convocazione di venerdì